

MARTEDÌ
18
MARZO
1975

LOTTA CONTINUA

Lire 150



Nella riunione di ieri della segreteria confederale

PROCLAMATO PER IL 25 MARZO LO SCIOPERO DI TUTTE LE CATEGORIE

ROMA, 17 — Sciopero nazionale di 24 ore di tutti i pubblici dipendenti e dei lavoratori del settore agricolo e fermate della durata minima di un'ora previste per le altre categorie nella giornata di martedì prossimo, 25 marzo. E' questa la decisione uscita dalla riunione di questa mattina che prevedeva la consultazione della segreteria unitaria con i rappresentanti di tutte le categorie. Al termine di questa riunione, durata più di tre ore, è stato emesso, dalla segreteria CGIL-CISL-UIL, un comunicato in cui accanto all'annuncio di questa giornata di lotta viene ventilata l'ipotesi di una nuova fermata collettiva di tutte le categorie della durata di 24 ore « uguali per tutti » da attuarsi nella prima quindicina del

mese di aprile e legata alla risposta che il governo darà alle richieste sindacali di aprire una nuova vertenza di carattere generale sulla richiesta di nuovi investimenti e alla salvaguardia dell'occupazione. Alla decisione sulle prossime iniziative di lotta si è arrivati dopo una discussione, svoltasi a distanza nei giorni scorsi, tra le varie componenti del sindacato, che vedeva schierata da una parte la CGIL, orientata verso la convocazione di uno sciopero generale di tutte le categorie e la CISL che si dichiarava disposta ad accettare ad uno sciopero generale, a patto però che esso riguardasse solo le categorie ancora investite dalla vertenza per la difesa dei « bassi redditi ». La UIL, nel suo insieme

era rimasta ai margini della disputa preferendo che lo sciopero non si facesse affatto, anche se al suo interno la corrente socialista premeva per una soluzione unitaria con le altre confederazioni. La soluzione uscita da questa riunione appare quindi come un compromesso che, almeno per quanto riguarda lo sciopero del 25 marzo, cerca da una parte di limitare la durata dello sciopero per le categorie non interessate dalla vertenza generale e dall'altro apre uno spazio alla mobilitazione, soprattutto per i lavoratori dell'industria, permettendo di prolungare l'ora di sciopero fissata come « limite minimo » dal sindacato e facendone non un momento di pura solidarietà con le altre categorie quanto un momento di unificazione

reale sulla base di una spinta tesa alla costruzione di un fronte di lotta più ampio contro la ristrutturazione, la mobilità, la cassa integrazione e i licenziamenti. D'altra parte a questa decisione si è arrivati attraverso un dibattito che questa mattina ha coinvolto tutti i rappresentanti delle categorie i quali hanno dovuto esprimere l'orientamento prevalente tra i lavoratori, quello di spingere verso mobilitazioni, scioperi e manifestazioni con al centro l'obiettivo di unificare tutto il fronte di lotta che, pure in modo differenziato per forme e obiettivi, coinvolge però una grandissima parte di lavoratori. E' soprattutto di questo che le decisioni prese dal sindacato hanno dovuto

tener conto, in particolare per lo sciopero generale nazionale di 24 ore minacciato per la prima metà di aprile. Troppe sono infatti, anche per chi dentro il sindacato è più disponibile alla trattativa e ad evitare il ricorso allo sciopero, le motivazioni che premiono in questo senso e le vertenze ancora aperte (sul rilancio dell'agricoltura, sugli investimenti, l'occupazione, i trasporti, la telefonia e la politica energetica). Accanto a questo però non c'è in alcun modo, da parte del sindacato, la volontà di opporsi in maniera diretta ed efficace ai processi di ristrutturazione e di riconversione che se vengono osteggiati, lo sono solo nella misura in cui non vengono preventivamente « contrattati » con il sindacato prima di essere definitivamente comunicati ai lavoratori. La giornata di lotta di martedì 25 vedrà aprirsi la più ampia discussione tra le avanguardie e le masse operaie, anche se registrerà, ancora una volta per colpa della disponibilità sindacale al compromesso e all'accordo con il fronte padronale, l'assenza dagli scioperi, ma non dalle manifestazioni, della maggioranza della classe operaia della Fiat che, già da giovedì scorso è entrata in cassa integrazione e che resterà, fino a Pasqua, « priva » della fabbrica come terreno di organizzazione e di lotta.

Il compagno Pelle gravissimo all'ospedale

ROMA, 17 — Il compagno Massimo Avvisati — « Pelle » per tutti quanti lo conoscono —, di 19 anni, operaio, delegato della Selenia di Roma, dirigente nazionale di Lotta Continua, è in gravissime condizioni al Policlinico Gemelli. Sabato pomeriggio ha avuto un improvviso dolore; le prime analisi hanno purtroppo dimostrato che Pelle è affetto da una gravissima malattia, un aneurisma disseccante dell'aorta (i tessuti dell'aorta si sciolgono e il sangue fuoriesce, e in un qualsiasi momento può avvenire una rottura fatale). E' stato necessario rischiare un pericolosissimo intervento di urgenza. Appena la notizia si è sparsa, centinaia di compagni, venuti da tutti i quartieri di Roma, a donare il sangue necessario, a stringersi intorno alla famiglia, a chiedere notizie, con una straordinaria prova di solidarietà. Pelle è entrato in sala operatoria alle 15 salutando i compagni a pugno chiuso. L'intervento è durato fino alle 23, ed è perfettamente riuscito: in circolazione extracorporea è stato sostituito un pezzo dell'aorta con un materiale artificiale. Nella notte ha ripreso conoscenza e le sue condizioni sono soddisfacenti. Ora deve affrontare i primi giorni pericolosissimi dopo la operazione e poi lo attende una lunga convalescenza. Tutti i compagni sono vicini aspettando la sua guarigione.

OGGI SI APRE IL CONGRESSO DEL PCI

Oggi si apre a Roma, e durerà per sei giorni, il 14° congresso nazionale del PCI. Il congresso è stato organizzato con la solennità e un cerimoniale degno di un partito di maggioranza relativa, quale il PCI ormai è nei fatti; d'altronde è la stessa attenzione che le forze e la stampa borghesi, nazionali ed estere, dedicano a questo avvenimento, a sanzionare questo ruolo, ben più dell'intraprendenza organizzativa dei dirigenti revisionisti, che pure non è mancata. Basta pensare che al Palazzo dello Sport, dove si svolgerà il congresso, sono state invitate tutte le legazioni diplomatiche accreditate in Italia o che alla cerimonia di apertura parteciperà il sindaco democristiano di Roma Darda, il quale ha ricambiato la cortesia invitando ad un ricevimento al Campidoglio l'intero gruppo dirigente del PCI.

Il congresso si svolge sullo sfondo di avvenimenti drammatici che rischiano di movimentare il dibattito al di là di quanto i dirigenti revisionisti si ripromettevano. Innanzitutto gli sviluppi della rivoluzione in Portogallo, di cui l'Unità riferisce con reticenza ed imbarazzo, perché sono la prova di come le forze sociali messe in moto dalla crisi dell'imperialismo si muovono con una logica ed una rapidità che va al di là della capacità revisionista di imbrigliarle con proposte come quella del compromesso storico. Se un anno e mezzo fa la sanguinosa sconfitta del proletariato in Cile aveva offerto ai dirigenti revisionisti l'occasione per fare quella predica alla storia e all'impazienza dei suoi sviluppi da cui è nata la formula del « compromesso storico », oggi l'incruenta sconfitta delle forze reazionarie in Portogallo — tra le quali ad organizzare, insieme a fascisti e padroni il mancato mas-

sacro di migliaia di proletari e di democratici troviamo ancora una volta la Democrazia Cristiana, con l'appoggio ed il plauso dei suoi colleghi italiani — si incarica di ricordare ai revisionisti italiani quanto quella loro sintesi planetaria racchiusa dentro la relazione dei Berlinguer abbia o possa avere, il fiato corto. A ricordarglielo, a chiare lettere, d'altronde, ci ha pensato il segretario generale della Nato, Luns, che, reduce dall'aver organizzato il fallito colpo di stato reazionario in Portogallo, è sbarcato a Napoli per assistere alla « fase finale », dell'operazione Wintex — una prova generale di contro-rivoluzione NATO, di cui noi abbiamo ampiamente parlato nei giorni scorsi e che l'Unità nomina per la prima volta domenica, e non per denunciare la natura e la gravità, ma solo per cercare di spiegare che cosa ci stia a fare in Italia il segretario generale della Nato, Luns ha salutato l'imminente congresso del PCI spiegando che il Mediterraneo è il « ventre molle » dell'Occidente e che il « compromesso storico » creerebbe « sospetto » e problemi di « sicurezza ».

Infine, in un quadro caratterizzato da una nuova offensiva reazionaria che rilancia in chiave elettorale la teoria degli opposti estremismi e dà una grandiosa mobilitazione antifascista, antidemocratica e antigovernativa, che ha trovato nella giornata del 7 marzo a Milano la sua manifestazione più esplicita, il congresso del PCI si apre all'indomani di un « vertice » che potrebbe addirittura mettere in moto il meccanismo della crisi di governo e delle elezioni anticipate e che, anche se non lo fa, non è tale, comunque, da lasciare dietro di sé una situazione politica « ricomposta ».

(Continua a pag. 6)

L'ULTIMA RAFFICA DEL GENERALE DALLA CHIESA:

Mordi il giudice e fuggi LE MANI NERE

L'ultima raffica di mitra del generale Dalla Chiesa è stata sparata a salve. Molto rumore, ma nulla di concreto.

Dalla Chiesa lo sa, ma sa anche che in questi casi anche il rumore produce qualche effetto. Il generale dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa, comandante della Brigata OC di Torino, ha accusato formalmente il giudice istruttore di Milano Ciro De Vincenzo di essere legato alle Brigate Rosse. De Vincenzo conduce l'istruttoria sulle Brigate Rosse e sulla morte di Feltrinelli dal 1972. Nel polverone che l'accusa ha suscitato, alcune cose sono tuttavia chiarissime. De Vincenzo è un magistrato che non ha mai manifestato simpatie politiche, non solo per le BR, ma neppure per la sinistra. Il suo torto è quello — probabilmente — di non aver accettato di trasformare l'istruttoria contro le BR in una indiscriminata montatura politica.

Dunque, il giudice De Vincenzo è imputato di costituzione di bande armate. L'affare è di quelli che superano qualunque capacità di immaginazione comica, ma evidentemente la fantasia della provocazione reazionaria e dei suoi funzionari non conosce limiti. Quando, qualche tempo fa, scrivevamo che la nuova campagna elettorale avrebbe fatto impallidire i nefasti della campagna andreottiana del '72, eravamo troppo facili profeti. E non siamo che agli inizi. Bisogna ricordare che il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, autore della denuncia contro De Vincenzo, non è semplicemente il capo di una brigata di carabinieri, ma il titolare di quel « Nucleo speciale » dell'Arma sorto in diretta e violenta concorrenza con l'ispettorato antiterrorismo, assegnato a Santillo da Tavianì nel momento in cui, dopo Brescia, Bologna, e lo smascheramento definitivo degli « Affari Riservati » e del SID, gli stessi ministri democristiani erano stati costretti a ripudiare la teoria degli opposti estremismi. In quella fase, che vede la destra democristiana e golpista più isolata e indebolita, il « Nucleo speciale » dei carabinieri prepara sistematicamente un nuovo rovesciamento dei rapporti, sabotando senza riserve il « coordinamento » dei diversi corpi sotto la direzione di Santillo, voluto da Tavianì, e fallito prima ancora di nascere, e buttandosi, in combutta con i più famigerati arnesi e organi fascisti, a partire da « Candido » e dal suo direttore, Pisano, al rilancio delle « piste rosse ».

La destra democristiana e golpista più isolata e indebolita, il « Nucleo speciale » dei carabinieri prepara sistematicamente un nuovo rovesciamento dei rapporti, sabotando senza riserve il « coordinamento » dei diversi corpi sotto la direzione di Santillo, voluto da Tavianì, e fallito prima ancora di nascere, e buttandosi, in combutta con i più famigerati arnesi e organi fascisti, a partire da « Candido » e dal suo direttore, Pisano, al rilancio delle « piste rosse ». E' da lì che nasce la rismassimazione della sempiterna inchiesta sulle Brigate Rosse, grazie ai servizi del mercenario e ricattato Grotto. Quest'ultimo viene usato, oltre che per catturare alcuni fra i più noti dirigenti presunti delle B.R., per rilanciare tutta la vecchia montatura di Sossi — Lazagna, Levati ecc. — e per fornire pezzi d'appoggio a pagamento sulle più incredibili e indecenti provocazioni fasciste, come le accuse ripetutamente rivolte dai fogli neri al giudice De Vincenzo. Ora il momento preparato e aspettato dallo schieramento reazionario è venuto, e il generale Dalla Chiesa è pronto all'appuntamento con la campagna fanfa-

niana. Alla vigilia del vertice sull'ordine pubblico, gli ingredienti sono tutti predisposti: c'è la montatura che trae pretesto dai « NAP », c'è il generale Dalla Chiesa che dichiara brigatista rosso il ligio e moderato giudice milanese, c'è Fanfani che pronuncia il suo diktat sul regime di polizia e le elezioni anticipate, c'è Piccoli e il resto della banda che gridano alle cavallerie, non più di Stalin, ma del Portogallo, in procinto di venire ad abbeverarsi alle fontane di piazza San Pietro. Quanto al clima generale, tutto è stato predisposto. Il governo del « democratico » Moro è servito a scaricare Tavianì, che ormai dava fastidio, e a rimettere in sella, con Gui, la teoria degli opposti estremismi; a congelare i regolamenti di conti nel SID; e a rilanciare, dopo aver sostituito qualche pedina ormai troppo screditata, la ristrutturazione americana delle forze armate. (La distrazione con cui tutte le forze politiche e la stampa hanno accolto le ripetute rivelazioni che abbiamo pubblicato sull'esercitazione Wintex è nelle migliori tradizioni di insipienza o di opportunismo. A rinfrescare le idee è venuto il signor Luns a Napoli. E' di oggi, del resto, un'altra misura senza precedenti: la revoca delle licenze ai soldati in alcune regioni d'Italia, con i carabinieri che sono andati casa per casa ad avvertire i militari in licenza. E ancora, è già predisposta una nuova gigantesca manovra militare in giugno, che coincide interamente con le date presumibili delle elezioni, cosa che dovrebbe perlomeno sollevare qualche perplessità).

IL VERTICE SULL'ORDINE PUBBLICO

Il governo tenta una mediazione, proponendo nuove leggi di polizia

ROMA, 17 — E' iniziato questa mattina il vertice della maggioranza sull'ordine pubblico, introdotto dal discorso domenicale di Fanfani che non lasciava molti equivoci sulle idee del segretario democristiano: tra il governo e il corpo elettorale, aveva detto a Frosinone, « noi » scegliamo il corpo elettorale, « senza un minuto d'incertezza ». Restava da vedere chi fosse disposto nella DC a mettersi insieme a Fanfani in quel « noi » così deciso a porre ricattatoriamente la questione in termini di alternativa esplicita: o un governo pronto a sottoscrivere le proposte democristiane e socialdemocratiche in materia di ordine pubblico, o la crisi e le elezioni politiche anticipate. Il tutto in nome della lotta senza quartiere ai criminali, ai quali Fanfani ha accumulato naturalmente « gli ordinatori di trame nere » e gli organizzatori di brigate rosse nel nord e di nuclei proletari nel sud. Il doroteo Piccoli, che nella precedente crisi di governo aveva marciato all'unisono con Fanfani, tendendo successivamente di prendere le distanze per non restare travolto anche lui, ha fatto un comizio dedicato, oltre che al Portogallo, all'ordine pubblico, ma concluso dall'augurio

che venga raggiunto l'accordo all'interno di una maggioranza di governo « che non ha democratiche alternative ed ha da essere rinvigorita ». Nella prima parte del vertice (che è stato aggiornato al pomeriggio) dopo una breve introduzione di Moro hanno parlato Gui e Reale, e fra i segretari dei partiti Orlandi e De Martino. Clima buono, atmosfera tranquilla, riunione costruttiva: sono i commenti sulla prima parte del vertice. Secondo i socialisti le proposte fatte dal ministro della giustizia in materia di repressione hanno omussato « molte punte » rispetto alla proposta di legge democristiana, sono « analoghe », ha detto De Martino, alle posizioni del PSI. Secondo il socialdemocratico Orlandi è tutto merito del PSDI di aver posto all'ordine del giorno « l'indilazionabilità e l'inderogabilità » del problema dell'ordine pubblico; restano da definire « le linee di quella revisione organica delle norme di prevenzione che riteniamo fondamentale e che, anche per quanto concerne il concetto sostanziale del fermo, è stata preannunciata dal ministro della giustizia ». Al repubblicano Reale è toccato cioè fare opera di mediazione fra le propo-

ste di legge presentate dai vari gruppi parlamentari, salvaguardandone « il concetto sostanziale » come ha detto Orlandi, sul quale esiste un accordo altrettanto sostanziale fra i quattro partiti di governo, che in nome dell'ordine pubblico hanno già sottoscritto insieme una legge liberticida come quella sulle armi improprie. La possibilità per il governo di superare lo scoglio del

vertice consiste nel sintetizzare le proposte dei partiti in un disegno di legge governativo che ne conservi tutta la sostanza repressiva ammorbidente degli aspetti più apertamente provocatori, come la licenza di uccidere chiesta da Fanfani o il fermo di polizia in forma esplicita chiesto dal socialdemocratico (è stato spiegato in tutte le salse, perfino dai democristiani più forcaioili, che

si possono contrabbandare con etichette diverse misure altrettanto e più efficaci del fermo di polizia). Resta da vedere se la mediazione governativa verrà accettata da uno dei partiti partecipanti al vertice, quello della crisi e delle elezioni anticipate. Oltre ad alcuni socialdemocratici, Fanfani in persona ha contestato la legittimità di un arbitrato del go-

(Continua a pag. 6)

ORDINE PUBBLICO. POLIZIOTTI SPARANO SULLA FOLLA Blocchi stradali a Primavalle dopo il ferimento di due passanti

Roma, 17 — Un blocco stradale, automobili messe di traverso sulla via per impedire l'accesso delle pantere della polizia: questa è stata la reazione dei proletari della borgata di Primavalle di fronte a un nuovo atto criminale della polizia in nome della difesa dell'« ordine pubblico ». Verso le 11 di stamane, infatti, alcuni poliziotti a bordo di una pantera, si erano dati all'inseguimento di un'auto rubata finendo per contrarsi su questa in piazza Clemente XI e, visto che non riu-

scivano a prendere i ladri, erano balzati fuori della macchina per inseguirli a piedi sparando all'impazzata contro uomini, donne e bambini che facevano la spesa al mercato. Due abitanti del quartiere sono rimasti colpiti da proiettili, uno Giovanni Comini, è stato ricoverato all'ospedale con una ferita al braccio, l'altro Walter Gioia è stato ferito alla testa. Subito uomini e donne si sono fatti attorno agli sparatori gridandogli con

tro mentre alcuni compagni prontamente intervenuti con un megafono dicevano: « La polizia sta già mettendo in pratica le proposte DC per il vertice sull'ordine pubblico » e venivano applauditi. Attoniti dalla folla i poliziotti hanno cercato di reagire fermando tre persone, tra cui due fratelli di uno dei feriti. E' stato allora che i proletari del quartiere hanno bloccato gli accessi della piazza fermando un autobus e si sono fermati a lungo per

(Continua a pag. 6)

Scioperi a Cassino contro il furto sulla contigenza

CASSINO, 17 — Stamatina il primo turno della 126-131 che non lavora in produzione per l'unificazione del turno voluto dalla FIAT mesi fa ha fatto un'ora di sciopero contro il pagamento in economia. Al secondo turno, mentre si stava riunendo il C.d.F., un corteo è partito dalla verniciatura e sta girando tutta la fabbrica. Per ora sono 400 operai che gridano scioperi per il pagamento completo della contigenza; anche qui infatti nella busta-paga c'erano solo 6 mila lire invece di 12 mila.